

### **Tecniche costruttive romane in Asia Minore**

di Bosso Francesco

Relatore: Donatella Ronchetta

In quell'*esplosione costruttiva* che è l'Asia Minore nei primi secoli dopo Cristo, l'utilizzo delle tecnologie dette *romane* (calcestruzzo e laterizi) è mediato da tradizioni culturali di stampo ellenico e dall'impossibilità, teorica e pratica, di creare calcestruzzi di buona qualità.

Ad eccezione, infatti, della provincia Cilicia e di rari casi sparsi, dove è riscontrato l'utilizzo di sabbie vulcaniche, le malte microasiatiche non possiedono né le proprietà idrauliche, né la resistenza di quelle italiane; il calcestruzzo che ne viene realizzato, caratterizzato da un'alta percentuale di inerti, è definito *Pietrisco e malta*. Possiede tempi di presa rapidi che non consentono la creazione di masse monolitiche, quali quelle utilizzate in Italia, nella costruzione di volte ed archi. Per questo, in Asia Minore, non si assiste mai a getti orizzontali su centine, ma è sempre la disposizione radiale delle pietre a controllare staticamente la struttura.



MILETO - Terme di Capito –

Volta del *Laconicum* realizzata con disposizione radiale dei blocchi

La scarsa affidabilità del *Pietrisco e malta*, nel I sec.d.C., porta alla creazione della così detta *Tecnica combinata*. Questa consiste nella realizzazione di pilastri portanti in grandi blocchi di opera quadrata, con tamponamenti verticali in *Pietrisco e malta*, i cui paramenti sono derivati dalle culture locali.

Nello studio di un'architettura *nuda*, spogliata da rivestimenti marmorei ed intonaci, come quella d'età romana in Asia Minore, emergono, infatti, paramenti diversi. Questi caratterizzano aree, sebbene con confini molto labili, dell'intera regione, essendo frutto di materiali differenti e di tradizioni costruttive consolidate.

Nucleo portante di questa tesi è, appunto, la schedatura di tutti gli esempi di applicazione di tecnologie romane in Asia Minore, accompagnata da schizzi esplicativi e corredata da un supporto bibliografico specifico. Tale schedatura, unitamente all'analisi delle tradizioni costruttive delle singole province, è stata molto utile per comprendere i diversi passaggi, che hanno portato ai paramenti poi utilizzati in età romana.

In Lycia, ad esempio, dove l'*Opera poligonale* è diffusa sino al II sec.d.C., si verifica un graduale passaggio dal muro a secco all'Opera con malta, sino ad arrivare a muri in *Pietrisco e malta*, in cui, come paramento sono lasciate grandi pietre poligonali, in una sorta di *Opus Incertum* dalle proporzioni allargate.

La Lycia, unitamente alla Pamphylia, è terra classica dell'Opera con paramenti in grossi blocchi, spesso isodomi: la presenza di tufi e conglomerati ne caratterizza l'architettura, con blocchi poco coerenti e di difficile lavorabilità. Questi si differenziano dai blocchi in calcare, perfettamente lavorati, della provincia d'Asia, dove si riscontrano ancora i ritmi della struttura pseudoisodoma.

L'*Opus Vittatum* è diffuso in gran parte della Provincia d'Asia dal I al II sec.d.C., e pare essere l'evoluzione di paramenti in pietre di piccole dimensioni, non particolarmente regolari e già diffusi in epoca pre romana.

La presenza, nella zona di Iasos ed in gran parte della Cilicia Aspera, di una pietra a spacco lamellare, crea paramenti con pietre piatte, già utilizzate nella penisola di Alicarnasso nel IV sec.a.C.. Questa tecnica, per la gran diffusione nella provincia Cilicia, è stata definita *Opus alla Cilicia*.



IASOS – Acquedotto –Paramento in pietre piatte. *Opus alla Cilicia*

L'utilizzo dell'*Opus Incertum*, confinato alla Cilicia, e presente dal I sec.d.C., non ha mai caratteristiche simili a quello di Roma: anche nei casi dove è applicato con pietre di piccole dimensioni, infatti, è caratterizzato da una maggiore ricerca di regolarità. Le rare costruzioni in *Opus Reticulatum*, che si trovano sparse nell'Asia Minore, risalgono alla fine del I – II sec.d.C.: sono tra i pochi casi di paramenti importati da Roma, se non realizzati direttamente da maestranze romane.



E.SEBASTE - Terme in *Opus Reticulatum* –  
Particolare muro ovest

Discorso a parte merita il mattone, il cui utilizzo è introdotto (II sec.d.C.) non solo per ragioni estetiche o d'identificazione nel mondo romano, ma soprattutto per motivi pratici. Coperture articolate come quelle termali, per la scarsa affidabilità del *Pietrisco e malta*, infatti, possono essere realizzate solo in mattoni, mentre alcune murature, come quelle dei *calidari*, ne richiedono l'uso, per le capacità coibenti.

L'architettura analizzata risulta così essere un ideale ponte tra il sistema trilitico ellenico e la prima architettura bizantina.

I nodi fondamentali di questo passaggio sono riassunti nell'ultima parte della tesi.